

Comunità Riparative: Il modello Nuchis

Prof.ssa Patrizia Patrizi, Ordinaria di Psicologia sociale e giuridica presso il Dipartimento di scienze umanistiche e sociali, Università degli Studi di Sassari

Il gruppo di ricerca¹ dell'Università di Sassari, coordinato dalla Prof.ssa Patrizia Patrizi, insieme alla Casa di reclusione di Nuchis, con l'allora Direttrice Dott.ssa Carla Ciavarella, ha avviato, il 18 giugno 2014 (presso la CR di Nuchis), un programma di conferenze finalizzate allo sviluppo di esperienze di giustizia riparativa all'interno dell'istituto penitenziario ma anche in altri contesti comunitari della città di Tempio Pausania.

La finalità più ampia dell'équipe di ricerca è quella di sperimentare la costruzione di una comunità sociale ad approccio riparativo sul modello delle restorative city anglosassoni di Hull e Leeds, ovviamente rivisitato e riorganizzato in funzione del tessuto culturale, sociale ed economico, cui il progetto stesso si rivolge. Tale finalità è stata condivisa e ha trovato piena collaborazione della Magistratura di sorveglianza e dell'Amministrazione comunale, consentendo di avviare un percorso di giustizia riparativa che ha visto il coinvolgimento di istituzioni e cittadinanza.

Come strumento di intervento sono state realizzate le *conferenze riparative*: una serie di incontri in cui le diverse parti del sistema si riuniscono per individuare le risorse e canali per lo sviluppo del senso di comunità e la costruzione di approcci pacifici per la risoluzione dei conflitti. L'obiettivo è quello di incoraggiare tutte le persone presenti a riflettere sul significato e le potenzialità di una comunità ad approccio relazionale. Le conferenze sono state aperte a tutta la comunità (hanno partecipato giudici, volontari, educatori, terzo settore, amministratori, forze dell'ordine, ecc.), consentendo ai partecipanti di ripensare ai legami tra il territorio e il carcere. Abbiamo registrato circa 450 persone in 9 conferenze. Infine, durante la settimana internazionale della giustizia riparativa del 2014 e del 2015, abbiamo avuto altre opportunità per rafforzare i legami sociali organizzando, nel 2014, un pranzo riparativo e, nel 2015, un aperitivo riparativo; durante quest'ultimo è stato realizzato un video disponibile on line (<http://www.reporterstv.it/index.php/2016/02/25/aperitivo-riparativo/>). Al pranzo ha partecipato una delegazione di detenuti che, per la prima volta dopo molti anni, hanno avuto l'opportunità di sedersi a un tavolo fuori del penitenziario con persone che non erano compagni di prigionia. I partecipanti (130 persone) erano cittadini di Tempio e comuni limitrofi ma anche le autorità locali, magistrati, avvocati, il sindaco di Tempio Pausania e il sindaco di Sassari, insieme a vari consiglieri. Ogni tavolo aveva un nome, i valori della conferenza, parole emerse dalla prima conferenza riparativa (responsabilità, rispetto, fiducia, reciprocità).

La nostra unità di ricerca ha già condotto numerosi eventi di sensibilizzazione e di costruzione comunitaria, favorendo la prosecuzione di altre attività nate dal progetto.

Sono stati infatti organizzati vari eventi di sensibilizzazione a livello nazionale e internazionale: Seminari presso la Camera dei Deputati, *2 Visiting Scientist* presso l'Università di Sassari noti a livello europeo per il loro contributo alle pratiche riparative (Prof. Tim Chapman e Prof. Pia Christensen), si è creata una rete con *l'European Forum for Restorative*

¹ Dott. Gian Luigi Lepri, Assegnista di ricerca e facilitatore di conferenze riparative, Dipartimento di scienze umanistiche e sociali, Università degli Studi di Sassari.

Dott. Ernesto Lodi, Assegnista di ricerca ed esperto dei processi di benessere, Dipartimento di scienze umanistiche e sociali, Università degli Studi di Sassari.

Justice, numerosi convegni e tavole rotonde per favorire la costruzione di altre progettualità per la diffusione e l'utilizzo dei risultati raggiunti.

I risultati della ricerca possono essere sfruttati per il futuro ampliamento della comunità riparativa costruita a Tempio e per replicare l'esperienza in altri territori. Infatti il modello "virtuoso" di gestione pacifica dei conflitti potrebbe essere esteso ad altre città che si vorranno dotare di tale sistema di governance di prevenzione della devianza, in chiave promozionale, e di costante attenzione al benessere e ai livelli di qualità della vita di cittadini e cittadine.

I risultati hanno già condotto a un ampliamento dell'offerta di servizi dedicati alla giustizia e alla governance secondo l'approccio riparativo in quanto è stato ideato e istituito, dalla cattedra di Psicologia sociale e giuridica dell'Università di Sassari, lo sportello "RiparAscoltando", presentato ufficialmente durante il seminario di studi del 24 giugno 2015 e che rimarrà patrimonio professionale e scientifico di tutta la comunità.

Si propone come una strategia di comunità in grado di affrontare le situazioni caratterizzate da alta vulnerabilità sociale esistente nell'hinterland sassarese. È dedicato alle vittime di qualsiasi azione che non necessariamente rientra all'interno della fattispecie di reato.

L'intervento viene offerto gratuitamente dagli psicoterapeuti che collaborano con la cattedra di Psicologia sociale e giuridica e si avvarrà in futuro anche, nell'ottica comunitaria, dell'apporto dei volontari del settore pubblico e privato che, adeguatamente formati, risponderanno alle esigenze della persona o della comunità offesa.

Tutte queste azioni nascono dal modello di Comunità di Relazioni Riparative (Co.Re.), uno strumento concettuale impostato in chiave di Restorative Justice e basato su un approccio relazionale, pacifico, responsabile e solidale. Al modello di giustizia riparativa sta lavorando il gruppo di ricerca in psicologia sociale e giuridica dell'Università di Sassari, cui afferiscono allieve e allievi della Scuola romana di psicologia giuridica, costituitisi nell'Associazione PsicoIus - <http://www.psicoius.it>. Il modello si pone in linea con i più recenti orientamenti scientifici che sostengono la necessità di sviluppare sistemi di intervento capaci di ridurre il conflitto all'interno delle dinamiche sociali, generando al contempo dinamiche positive di inclusione e promozione. La comunità diventa così il luogo nel quale si possono promuovere stili di vita e di relazione orientati al benessere della persona e della collettività e alla pace (Patrizi, Lepri, Lodi 2016; Patrizi, Lepri, Lodi, Dighera, 2016).

È da questo orientamento che si sono generate le progettualità realizzate negli ultimi anni dal gruppo di ricerca. Questi i temi principali: a) risanare relazioni avvicinando contesti e sistemi b) intervenire per sollecitare in quei contesti/sistemi interessi di reciprocità c) intercettare le criticità per poterle utilizzare come avvio del processo. La città di Tempio Pausania (la città che non voleva i detenuti, i detenuti che avrebbero preferito stare nelle loro città), la città di Mentana (tessere la rete per contrastare dispersione e monitorare progetti di inclusione sociale attraverso azioni di agricoltura sociale), la compagnia teatrale "Stabile Assai", con la direzione di Antonio Turco, della Casa di reclusione di Rebibbia a Roma (dove gli spettacoli teatrali riuniscono i detenuti/semi-liberi/affidati e la comunità esterna per promuovere la comprensione reciproca al di là degli stereotipi).